

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

55° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

Presidenza del Presidente CASSOLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane» (2244), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5
BAIARDI (PCI)	4
FONTANA Elio (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	2
VETTORI (DC)	4

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane» (2244), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Fontana di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

FONTANA Elio, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2244, già approvato dalla Camera dei deputati, necessita senz'altro di essere licenziato con la massima urgenza. Esso è diretto a istituire una commissione interministeriale, con la partecipazione anche di rappresentanti degli operatori privati, avente lo scopo di individuare i fattori che incidono negativamente sulla competitività delle nostre esportazioni, specie per quanto riguarda quella delle piccole imprese che hanno minor potere contrattuale e minore possibilità di ammortizzare i conseguenti maggiori costi. A dimostrazione degli aggravii sopportati dalle piccole e medie imprese rispetto alle grandi, basta ricordare che le prime, con meno di 250 dipendenti, sostengono costi più elevati del 30-45 per cento. Secondo uno studio della Commissione CEE, tali ostacoli impediscono quindi a queste aziende di considerare perfino i mercati esteri più vicini come mercati prossimi, verso i quali è naturale espandersi. In effetti, dalle analisi condotte in materia, è risultato che le esportazioni italiane sono di gran lunga quelle maggiormente penalizzate dal sistema e dalla organizzazione interna rispetto a quelle dei nostri *partners* comunitari. In particolare, per quanto riguarda l'incidenza delle sole formalità alle frontiere, è stato calcolato che il costo sopportato dai nostri esportatori è pari a 205 rispetto a 34 per il Belgio, 49 per il Regno Unito, sino al massimo della Francia di 87. La Germania è a 79.

Tale situazione è aggravata dal fatto che per le importazioni il costo scende a 130, il che evidenzia chiaramente la differenza di costi per le imprese italiane rispetto a quelli sopportati dalle imprese estere per accedere al mercato nazionale.

Tali maggiori costi non riguardano però soltanto le formalità alle frontiere, ma hanno radice in tutto il sistema amministrativo e sono dovuti a molteplici fattori. Anzitutto, essi risiedono nelle carenze organizzative delle stesse amministrazioni competenti che intervengono nelle varie fasi delle operazioni di esportazione e dei vari servizi

pubblici. Per questo è stata prevista l'inclusione nella istituenda commissione di un rappresentante di ciascuna di dette amministrazioni, al fine di poter studiare il fenomeno dall'interno della stessa struttura amministrativa. Naturalmente, tutto ciò si risolve in ritardi che penalizzano in termini di tempo e di costi l'operatore.

In secondo luogo, costituiscono fattori di maggiore spesa i costi connessi alla prestazione di servizi finanziari, assicurativi, bancari e doganali. Si tratta di costi che, a quanto pare, sono maggiori rispetto a quelli degli altri paesi europei, sia in termini reali sia in relazione alla qualità dei servizi forniti. Anche questo dovrà essere accertato dalla istituenda commissione.

Inoltre, incide negativamente sulle nostre esportazioni tutta una serie di controlli tecnici preordinati sia alla imposizione fiscale, sia a finalità igienico-sanitarie o fito-patologiche, sia per il riscontro della qualità, nonché per fini statistici. Si tratta dunque di individuare modalità tali da contemperare la necessità di tali controlli con quella di ridurre al minimo l'onere degli stessi per l'operatore.

Infine, compito essenziale della commissione sarà quello di indagare sulla giustificazione giuridica e sulla fondatezza economica dei costi imposti alle nostre imprese per l'utilizzazione dei vari servizi. Nel suo lavoro, la commissione dovrà tenere costantemente presenti i progressi compiuti nell'attuazione del «libro bianco» della Commissione CEE per la realizzazione del Mercato unico. Anche comportamenti e prassi potranno costituire oggetto di indagine da parte della commissione, potendo essi risolversi in maggiori oneri per le imprese italiane.

L'indagine della commissione, nello spirito del disegno di legge, dovrà avere anche una parte propositiva diretta ad individuare le possibili modifiche all'ordinamento, da attuarsi, di concerto con i Ministeri competenti, sia in sede amministrativa sia legislativa.

Il periodo di operatività della commissione è previsto in sei mesi, prorogabile di altri tre; lo scopo è quello di arrivare preparati all'appuntamento del 1993.

Si sottolinea che la riduzione dei costi, fine ultimo del lavoro della commissione, non sarà soltanto utile per aumentare la competitività delle nostre imprese esportatrici, ma dovrebbe servire anche a rendere competitivi i servizi offerti dall'azienda Italia (bancari, portuali, dei trasporti, eccetera) ed evitare così che la domanda si rivolga ad altri mercati più efficienti e meno costosi.

Il disegno di legge - ripeto - già approvato dalla Camera dei deputati, che in una sua risoluzione del 20 aprile 1989 ne aveva auspicato l'istituzione, prevede che la commissione sia composta di 20 membri, di cui 8 scelti tra persone rappresentative di interessi economici nelle esportazioni. Essa sarà supportata da un ufficio di segreteria tecnica composto di 5 membri, scelti tra i dipendenti della pubblica amministrazione o di enti pubblici interessati. Al termine dei suoi lavori, tale commissione dovrà presentare una o più relazioni al Ministro del commercio con l'estero che, a propria volta, ne riferirà al CIPES e agli altri Ministri competenti per le ulteriori conseguenti iniziative. A questo proposito, io presenterò - come è già stato fatto alla Camera - un ordine del giorno in cui si impegna il Governo a trasmettere anche al Parlamento le predette relazioni.

La spesa è contenuta nella misura massima di 350 milioni coperta sul fondo globale di parte corrente «Interventi rivolti ad incentivare l'esportazione dei prodotti».

Come ho detto in apertura del mio intervento, si tratta di un provvedimento urgente e quindi ne chiedo l'approvazione da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Fontana per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

BAIARDI. Signor Presidente, credo che non vi siano dubbi sull'opportunità e sulla necessità di adeguare gli strumenti e i meccanismi amministrativi in vista del mercato unico europeo. Mi sembra però, anche se poi voteremo a favore del provvedimento, abbastanza singolare che alla vigilia di tale scadenza si debba ricorrere ad una commissione tecnica per procedere ad un'analisi dei costi delle esportazioni. Al riguardo, infatti, basterebbe convocare qui un qualsiasi piccolo imprenditore, che abitualmente esporti in uno qualunque dei paesi dell'Europa occidentale o dell'Est europeo, perchè ci informi con dovizia di particolari su quali sono i vari passaggi ed i vari ostacoli, sotto tutti i punti di vista (doganali, bancari, amministrativi ed io ne aggiunto un altro, vale a dire quello della copertura assicurativa da parte della SACE, che oggi è uno strumento molto importante per lo sviluppo delle esportazioni), che si trova ad affrontare.

Io credo però che il Governo avrebbe già dovuto essere attrezzato e documentato in merito a tale situazione; comunque, se non lo è, ricorra pure a questo organismo per meglio conoscere tutti gli aspetti del problema e per sottoporre poi con rapidità al Parlamento gli eventuali disegni di legge o decreti che possano portarlo a soluzione.

Fatte queste considerazioni, che vogliono essere semplicemente di stimolo, annunciamo il nostro voto favorevole al disegno di legge.

VETTORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che il Ministero del commercio con l'estero, attraverso l'ICE e i suoi numerosi terminali nei paesi dove gli esportatori italiani tentano di collocare regolarmente, ma a volte anche episodicamente, le produzioni, sappia quali sono le difficoltà che gli operatori italiani incontrano nei confronti dei concorrenti. Questo deriva di sicuro anche dalle osservazioni che vengono rivolte al mondo politico dagli operatori minori, quando il mondo politico sollecita questa presenza maggiore sui mercati esteri. Riteniamo però che questo giudizio vada completato con l'osservazione che le cosiddette economie di scala hanno molto attenuato la loro incidenza nei nuovi comparti produttivi, che hanno contenuti tecnologici elevati ed anche di modernizzazione e di innovazione. Invece queste economie di scala hanno assunto una più incisiva connotazione nelle capacità organizzative e di penetrazione commerciale. Credo sia facile capire che un'impresa individuale ottima avrà sempre vita più difficile rispetto, per esempio, alle varie imprese della FIAT, in una esportazione permanente su determinati mercati dove le aziende sono presenti.

Se il Ministero ha bisogno di quantificare quali sono gli sprechi di capacità esportativa tra le piccole e medie aziende, che il relatore ci ha descritto come decisamente più penalizzate rispetto alle multinazionali con grandi contatti, sarà senz'altro necessario che la quantificazione abbia dei risultati, affinché l'ICE assista le piccole e medie aziende, perchè le grandi aziende potrebbero camminare da sole, senza l'ausilio dell'ICE stesso. L'azione del Ministero potrebbe servire da stimolo alla rimozione e alla attenuazione delle difficoltà anche interne che incontrano le minori aziende esportatrici per fatti che attengono alla funzionalità generalizzata della pubblica amministrazione.

I passaggi, le lentezze burocratiche, le doppie e le triple carte che all'estero non vengono accettate, sono evidentemente cose che impegnano ad avere funzionari, ispettori appositi. Questo servizio le grandi aziende lo hanno organizzato da sempre mentre le aziende minori non hanno potuto organizzarlo.

Gli strumenti pubblici che noi stiamo varando affinché le nostre esportazioni possano non solo incrementarsi ma rappresentare una concreta presenza continua sui mercati che ci interessano e che si stanno allargando, sono di sicuro legati a questo tipo di intervento, che è bene venga reso noto e conosciuto per arginare alcune critiche ai nostri interventi e per dare una risposta concreta a questi compiti.

PRESIDENTE. In attesa dei pareri prescritti, poichè il Ministro intenderebbe essere presente alla votazione, è necessario rinviare la votazione stessa alla prossima settimana.

Faccio solo un'osservazione in merito ai rilievi dei senatori Baiardi, Vettori e del relatore, senatore Fontana: ritengo che la questione non sia solo quella di verificare il rapporto, rispetto alla domanda, fatto dagli operatori e quindi su questo condivido le osservazioni avanzate dai colleghi.

Ora, se il problema fosse soltanto quello di aderire alle risposte degli esportatori sarebbe molto facile. Bisogna creare, invece, un consenso all'interno della pubblica amministrazione e sappiamo tutti quanto sia difficile perchè ci sono dei Ministeri gelosi delle proprie prerogative, cosicchè individuare procedure che abbattano i costi resta molto problematico. Questo è il punto. Quindi, se si riuscisse a varare procedure semplificate, ci sarebbe un abbattimento di costi in termini oggettivi, ma anche un abbattimento dei tempi, cosa questa che conta molto di più dal momento che il tempo è una risorsa non rinnovabile.

Propongo pertanto di rinviare il seguito della discussione in attesa che le Commissioni consultate esprimano i pareri richiesti.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA